



## UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO OTTOBRE MISSIONARIO

Nel mese di ottobre la Chiesa suggerisce ai cristiani il dovere dell'impegno per la missione, accompagnato da tutto quello che ciascuno di noi può spiritualmente e materialmente offrire come frutto delle proprie rinunce e da tutto quello che ciascuno può compiere per l'ideale dell'annuncio del Vangelo.

**Il tema della Giornata missionaria Mondiale che quest'anno celebreremo domenica 24 ottobre è: "FAME DI PANE FAME DI DIO".**

Esso riporta la Chiesa universale intorno all'altare

[Continua in terza pagina >>](#)

## GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' Colonia 11-21 agosto 2005

1. La nostra Diocesi, al pari di tutte le altre Diocesi della Calabria, ha scelto di partecipare a Colonia con la **formula del gemellaggio con la diocesi di Hessen.**



**L'esperienza del gemellaggio si svolgerà dall'11 al 15 agosto: i giovani saranno ospiti delle famiglie. Quindi ci si sposterà a Colonia per la settimana vera e propria della GMG.**

2. **Costi:** il costo del pacchetto per ogni giovane, comprensivo di volo in aereo A/R, trasferimento e pacchetto proposto dalla CEI oscilla attorno ai **500 Euro.** (300 circa per il viaggio ed il rimanente per il pacchetto proposto dalla CEI per Colonia. La permanenza ad Hessen è chiaramente a costo zero.)

3. **Scadenza di prenotazione con primo anticipo:** i tempi per poter partecipare come Regione al pacchetto gemellaggio e per poter prenotare i voli sono strettissimi. E' necessario prevedere da parte di ogni Diocesi che la **data ultima di iscrizione definitiva** dei partecipanti alla GMG è il **20 Ottobre 2004.**

Pertanto, entro questa data ogni Diocesi dovrà **comunicare alla Segreteria Regionale il numero di partecipanti iscritti al Gemellaggio e alla GMG** e dovrà inviare contemporaneamente **ricevuta del bonifico.**

**La quota della prima rata di prenotazione del volo per ogni partecipante è di Euro 100.**

**Per quanto riguarda la nostra Diocesi, le iscrizioni si ricevono, entro la stessa data, in Curia e ci si potrà rivolgere al Vicario Generale, all'Economo e al Provveditore di Curia, ai quali si possono chiedere tutte le informazioni dettagliate.**

4. Si precisa che tutte le realtà che intendono partecipare a Colonia obbligatoriamente devono, per decisione della CEI, iscriversi attraverso il Servizio di pastorale giovanile delle proprie Diocesi.

Pertanto allo scopo di evitare frammentazioni inutili è auspicabile che tutte le realtà della nostra Diocesi aderiscano a questa iniziativa.

Mons. Giuseppe Demasi

## Azione Cattolica viaggio missione a Kibera (Kenya)



Ancora oggi a distanza di un mese, quando qualcuno prova a chiedermi informazioni sul viaggio in Kenya, rimango per un po' in silenzio come chi non sa cosa raccontare per prima... Kibera in realtà è qualcosa di indescrivibile, che probabilmente solo gli occhi di chi la vede per la prima volta possono raccontare, sensazioni non paragonabili ad un'infinità di parole messe insieme. Credo di interpretare il sentimento di ognuno dei partecipanti al viaggio-missione che il settore giovani di Azione Cattolica ha organizzato e realizzato lo scorso agosto. Oltre al sottoscritto della Parrocchia San Giuseppe di Taurianova, vi hanno preso parte Luigi della parrocchia S. Eufemia V.M. di S. Eufemia d'Aspromonte, Maria Pia della parrocchia San Nicola e Fantino di S. Cristina d'Aspromonte, Maria Luisa, Valeria, Mara, Teresa e Andrea della parrocchia M. SS. Del Soccorso in Palmi. A guidare il gruppo l'assistente diocesano dei giovani di Azione Cattolica, Don Mino Ciano.

Un progetto, quello della baraccopoli di Kibera, partito tre anni fa, all'alba del triennio associativo che in questi mesi si avvia alla sua naturale conclusione. Tre anni di attività svolte all'interno delle parrocchie che vi hanno aderito e durante i quali si è tentato di far conoscere il più possibile la realtà delle baraccopoli, che trovano in Kibera una delle situazioni più difficili al mondo. Con i suoi 700.000 abitanti Kibera rappresenta oggi la baraccopoli più grande del Kenya e la povertà e la miseria che permea questo terra africana è sconvolgente. Non è facile accettare l'idea di vedere migliaia di persone in condizioni umane disastrose, ma solo dopo pochi

[Continua in seconda pagina >>](#)

## Ufficio Catechistico Diocesano

Il 23 Ottobre dalle ore 15.30 alle ore 18.30 si terrà a Rizziconi presso l'auditorium diocesano "Famiglia di Nazareth" l'assemblea diocesana dei catechisti parrocchiali. Guiderà l'incontro don Andrea Fontana che darà le linee guida per il progetto pastorale che la diocesi si appresta ad avviare.

## •> IN OTTOBRE <•

**Giovedì 5** – A Molochio, insediamento del nuovo Parroco don Nino Larocca.

**Sabato 9** – A Laureana di Borrello, inaugurazione del complesso interparrocchiale Oratorio e sale pastorali.

**Lunedì 11** – A Gioia Tauro, inizio lezioni Istituto Scienze Religiose.

**Giovedì 14** – A Oppido - Seminario, Ritiro generale del Clero (ore 9, 30 -12, 30)

**Sabato 16 e Domenica 17** – A Polistena, 1° Cammino di fraternità delle Confraternite della Diocesi;

– A Cittanova - “Ali Materne” Week-end per diaconi permanenti.

**Giovedì 21** – A Cittanova–Casa diocesana, inizio giornata di formazione permanente per i presbiteri e diaconi ordinati nell’ultimo quinquennio.

**Domenica 24** – Giornata Missionaria Mondiale

**Lunedì 25** – A Oppido – Seminario Vescovile, riunione congiunta del Consiglio episc. e dei Responsabili degli Uffici di Curia.

**Giovedì 28** – A Cittanova – Casa diocesana, Consiglio presbiterale

**Venerdì 29** – A Rizziconi – Auditorium, Primo incontro del percorso di formazione per animatori pastorali parrocchiali

**N.B.** Per gli incontri di settore vedi Agenda diocesana

## •> ORDINAZIONE <•

**Sabato 30 ottobre**, a Roma nella Basilica Lateranense, sarà ordinato diacono Vincenzo Idà da S. Eufemia d’Aspromonte insieme ad altri alunni del Seminario Romano. La S. Messa di ordinazione sarà presieduta da S. E. il card. Ruini insieme ad altri concelebranti, fra cui il nostro Vescovo padre Luciano.

## •> NOMINE <•

**22 settembre** - Il rev. sac. Arcangelo Biondo, Guanelliano, è stato nominato Parroco a S. Ferdinando, in sostituzione di don Santino Maisano che insieme a don Anselmo Gandossini hanno lasciato S. Ferdinando per altre sedi di ministero.

- Il rev. p. Rino Giazzon e il rev. p. Giancarlo Buscemi sono stati nominati rispettivamente Parroco e Vicario Parrocchiale alla Basilica Madonna dei Poveri, in Seminara, in sostituzione di P. Carmelo Mandalà destinato ad altra sede di ministero.

*Un sentito grazie a don Santino, don Anselmo e p. Carmelo per il bene che con zelo hanno operato fra noi e un cordiale benvenuto a don Arcangelo, p. Rino e p. Giancarlo con l’augurio di buon lavoro in questa parte della vigna del Signore.*

>> Continua dalla prima pagina

giorni di permanenza lì, tra le loro abitudini, nella loro vita, ti accorgi che in fondo la cosa più sconvolgente non è quella. Te ne accorgi prima di tutto dai bambini... Piccoli sempre con il sorriso sulle labbra, capaci di donarti una tale gioia, di fronte alla quale ogni futile preoccupazione della nostra vita quotidiana, impallidisce e tenta di sparire. Piccoli capaci di una fede genuina e profonda ispirata da una speranza incondizionata verso la quale si proiettano i loro balli e i loro canti di ringraziamento durante le funzioni religiose.

E’ questo che ti sconvolge di Kibera, un posto dimenticato dal mondo ma del quale solo Lui sembra ricordarsene inviando tra quella gente persone speciali come i padri missionari che animano la comunità cristiana presente nel villaggio. Padri missionari della Madonna di Guadalupe in Messico, che come tanti altri sparsi in tutto il mondo, donano la propria vita a servizio degli altri, a servizio di chi, come gli abitanti di Kibera, spesso oltre alla fede non ha davvero nulla. Tutto questo al centro di Nairobi, una delle città più ricche di tutta l’Africa, dentro la quale è possibile vedere senza difficoltà situazioni di grande benessere distanti da Kibera appena poche centinaia di metri. E’ stato incredibile vedere che a confinare con la baraccopoli ci sia un grandissimo campo da golf che copre pressappoco la stessa superficie di quella in cui vivono ammassate le persone di Kibera. La stessa impressione a vedere che poco fuori dalla baraccopoli sorge uno dei più grandi centri commerciali della città di Nairobi. E’ questo che viene difficile comprendere e per il quale non si trova spiegazione. Perché il governo keniano e tutto il mondo rimane inoperoso di fronte a questa cruda realtà? Per tutti questi motivi il lavoro dei padri missionari risulta essere di fondamentale importanza, soprattutto per il futuro dei giovani di Kibera. In questa direzione si dirigono gli sforzi del lavoro condotto dai padri e da quanti contribuiscono alla loro missione.

Oggi nella parrocchia del Cristo Re è possibile vedere in costruzione una biblioteca che presto diventerà il centro culturale più efficiente del posto. La struttura andrà ad arricchire quelle già preesistenti costruite con tanta fatica in questi anni dagli stessi padri. Sono più di un centinaio i bambini e i giovani che da settembre riprenderanno gli studi presso le aule presenti in parrocchia e che permetteranno alla gioventù di Kibera una formazione culturale fondamentale per il loro futuro. Così come i ragazzi che vengono periodicamente indirizzati al mondo del lavoro, con dei corsi di taglio e cucito approntati in un’aula attrezzata da 25 macchine professionali, donate da una ditta tedesca. Il diploma che riceve chi vi partecipa risulta essere quasi sempre utile ai fini di un lavoro nelle fabbriche della città. In parrocchia esiste anche un campo di basket e altre attrezzature sportive, dove i ragazzi di Kibera si ritrovano per socializzare e divertirsi senza la necessità di pub o discoteche. Kibera è anche questo, anzi è soprattutto questo. Dove ti aspetti di trovare miseria, fame, tristezza trovi invece ricchezza di valori e tanta gioia di vivere. E come si fa a rimanere indifferenti a questa inevitabile lezione di vita? L’augurio più sentito è certamente quello che una simile esperienza non rimanga un’esperienza isolata, ma possa essere ripetuta magari con delle altre, che diano maggior vigore al progetto avviato.

Con Padre Raul parroco di Kibera si sta tentando di avviare un progetto di sostenimento degli studi nella baraccopoli che presto si spera possa trovare una luce concreta. Far studiare i giovani a Kibera significa donare loro una speranza viva per un futuro diverso ricco di nuove prospettive.



>> Continua dalla prima pagina

per comprendere meglio la sua origine ed il suo mandato missionario. Sarà perciò un'occasione privilegiata per una corale presa di coscienza missionaria intorno alla mensa del Corpo e del Sangue di Cristo.

Riporta la Chiesa italiana a riscoprire il "Giorno del Signore" come, con forza, c'invita a fare il Piano Pastorale per il primo decennio del Terzo Millennio "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", perché la domenica possa diventare anche il "giorno dell'uomo" che nell'incontro con Dio ritrova la sua dignità e capacità di vivere fino in fondo il dono della fede ricevuto gratuitamente.

Riporta la nostra Chiesa diocesana alla Convocazione Ecclesiale del 23 e 24 settembre dove è emerso, in modo forte, il bisogno che le nostre parrocchie riscoprano la loro identità di "comunità missionarie" intorno alla mensa del Signore.

Affidiamo all'impegno e soprattutto alla preghiera dei nostri fedeli la richiesta dei doni del pane e di Dio, le necessità materiali e il dono della fede, per tutti gli uomini.

Il materiale per l'Ottobre Missionario che tutti avete ricevuto, è veramente ricco e potrà essere utilizzato per sensibilizzare i fedeli.

Per sostenere l'opera di evangelizzazione della Chiesa eleviamo la nostra preghiera al Signore e diamo fondo a tutta la carità di cui siamo capaci.

Non ci vergogniamo di diventare mendicanti per le necessità dell'annuncio!

Nell'anno 2003 ben 12 parrocchie della nostra Diocesi non hanno raccolto offerte per la Giornata Missionaria Mondiale.

Rendiamo grazie al Signore per la sensibilità missionaria della nostra Chiesa.

Grazie a ciascuno di voi per il servizio instancabile al Vangelo.

Grazie alle nostre comunità per la generosità a sostegno dell'impegno missionario della Chiesa.

Il Signore possa Lui ricompensare il nostro lavoro.

Sac. Paolo Martino

Visita il sito ufficiale della Diocesi

[www.diocesioppidopalmi.it](http://www.diocesioppidopalmi.it) 

## Acqua Viva Notizie

Mensile della Diocesi di Oppido-Palmi  
Registrato al Tribunale di Palmi nr. 66/1993

Direttore Responsabile: Franco Pietro

Referente di redazione: Tripodi Walter

Collaboratore: Caruso Vincenzo

Tel. 0966/41.98.13 Fax 0966/41.98.23

e-mail: [w.tripodi@i2000net.it](mailto:w.tripodi@i2000net.it)

Impaginazione curata da Filippo Andreachio - [www.lamorfab.com](http://www.lamorfab.com)

## UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO OTTOBRE MISSIONARIO

*Giornata Missionaria Mondiale*  
**24 OTTOBRE 2004**



## Collette: Luoghi Sacri - Seminario - Carità del Papa - 2004

PARROCCHIA	LOCALITA'	Luoghi Sacri	Seminario	Carità del Papa
SANTUARIO	ACQUARO DI COSOLETO		€ 500,00	
SAN PIO X	AMATO DI TAURIANOVA	€ 370,00	€ 150,00	€ 135,00
SAN NICOLA VESCOVO	ANOIA INFERIORE			
SAN SEBASTIANO	ANOIA SUPERIORE			
MARIA SS. ADDOLORATA	BARRITTERI DI SEMINARA		€ 100,00	€ 100,00
MARIA SS. ANNUNZIATA	BELLANTONE		€ 200,00	
S. ANTONIO DA PADOVA	BOSCO DI ROSARNO	€ 110,00	€ 100,00	€ 50,00
S. NICOLA VESCOVO	CANDIDONI		€ 60,00	
SANTA TERESA DI GESU' B.	CANNAVA' DI RIZZICONI		€ 40,00	
S. MARIA ASSUNTA	CASTELLACE			
S. MICHELE ARCANGELO	CINQUEFRONDI	€ 550,00		
S. GIROLAMO	CITTANOVA			
MARIA SS. DEL ROSARIO	CITTANOVA			
CHIESA SAN ROCCO	CITTANOVA	€ 84,25		
SANTA MARIA DELLE GRAZIE	COSOLETO			
SAN NICOLA VESCOVO	DELIANUOVA			
MARIA SS. ASSUNTA	DELIANUOVA		€ 300,00	
S. MARTINO VESCOVO	DROSI DI RIZZICONI	€ 220,00	€ 225,00	
SANTI NICOLA E BIAGIO	FEROLETO DELLA CHIESA		€ 175,00	
S. NICOLA E MARIA SS. M.	GALATRO		€ 325,00	€ 150,00
MARIA SS. DEL SOCCORSO	GIFFONE		€ 200,00	
S. IPPOLITO MARTIRE	GIOIA TAURO			
SAN FRANCESCO DI PAOLA	GIOIA TAURO			
MARIA SS. DI PORTOSALVO	GIOIA TAURO MARINA			
S. MARIA DEGLI A. S. GREGORIO T.	LAUREANA DI BORRELLO		€ 200,00	
COMUNITA' PAST. S. FANTINO	LUBRICHI			
SANTI GIORGIO E ATENOGENE	MAROPATI		€ 140,00	€ 55,00
S. GIOVANNI BATTISTA	MELICUCCA'		€ 200,00	€ 200,00
S. NICOLA VESCOVO	MELICUCCO		€ 500,00	€ 235,00
SAN NICOLA DI MIRA	MESSIGNADI DI OPPIDO M.			
S. MARIA DE MERULA	MOLOCHIO			€ 206,38
S. NICOLA - CATTEDRALE	OPPIDO MAMERTINA			
SANTA MARIA V. ADDOLORATA	OPPIDO MAMERTINA		€ 150	
S. NICOLA V. - CONCATTEDRALE	PALMI			
MARIA SS. DEL ROSARIO	PALMI		€ 250,00	€ 200,00
MARIA SS. DEL SOCCORSO	PALMI	€ 100,00	€ 210,00	€ 250,00
MARIA SS. SOCCORSO Offerta di un fedele	PALMI		€ 10.000,00	
SANTA FAMIGLIA	PALMI			
DIVINA PASTORA	PIMINORO DI OPPIDO M.			
S. MARINA V.	POLISTENA	€ 200,00	€ 300,00	€ 350,00
MARIA SS. DEL ROSARIO	POLISTENA		€ 600,00	
MARIA SS. IMMACOLATA	POLISTENA	€ 380,00	€ 200,00	€ 120,00
S. TEODORO MARTIRE	RIZZICONI	€ 510,00	€ 1.150,00	€ 960,00
MARIA SS. ADDOLORATA	ROSARNO			
S. GIOVANNI BATTISTA	ROSARNO	€ 330,00		
SAN FERDINANDO	SAN FERDINANDO		€ 350,00	
SAN GIUSEPPE	SAN FERDINANDO			
MARIA SS. ASSUNTA	SAN GIORGIO MORGETO			
MARIA SS. DELLA COLOMBA	SAN MARTINO DI TAURIANOVA	€ 140,00	€ 250,00	€ 120,00
MARIA SS. ASSUNTA E S. PIETRO A.	SAN PIETRO DI CARIDA'			
SAN PROCOPIO	SAN PROCOPIO		€ 300,00	€ 250,00
SANT'ANNA	SANT'ANNA DI SEMINARA	€ 30,00	€ 150,00	€ 40,00
SANTI NICOLA E FANTINO	S. CRISTINA D'ASPROMONTE			
MARIA SS. DELLE GRAZIE	SANT'EUFEMIA D'ASPROM.			
S. EUFEMIA V. E M.	SANT'EUFEMIA D'A.SPROM.			
IMMACOLATA CONCEZIONE	SEMINARA		€ 200,00	€ 250,00
SAN PANTALEONE MARTIRE	SERRATA		€ 175,00	
SANTI BIAGIO E NICOLA	SCIDO		€ 226,00	€ 80,00
SANTA MARIA GRAZIE S. GIORGIO	SINOPOLI			
SANTA DOMENICA	SITIZANO DI COSOLETO			
S. ELIA PROFETA	STELLITANONE DI L.		€ 100,00	
S. FANTINO	TAUREANA DI PALMI			
MARIA SS. DELLE GRAZIE	TAURIANOVA			
S. GIUSEPPE	TAURIANOVA	€ 266,00	€ 300,00	€ 177,60
SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO	TAURIANOVA		€ 865,00	€ 403,00
MARIA SS. ASSUNTA E S. ELIA	TERRANOVA S. M.		€ 300,00	
S. CATERINA V. E M. - S. LEONE M.	TRESILICO			
COM. PAST. S. ATENOGENE	TRITANTI			
S. NICOLA	VARAPODIO		€ 100,00	
SANTO STEFANO	VARAPODIO			
	<b>TOTALI</b>	<b>€ 3.290,25</b>	<b>€ 19.591,00</b>	<b>€ 4.331,98</b>

# CONVOCAZIONE ECCLESIALE

## Inserito Speciale

23-24 Settembre 2004 - Auditorium diocesano

## Risultati dei gruppi di studio

**Domande uguali per tutti i gruppi:**

- Quali sono nella Piana i tratti caratteristici del mondo che cambia? Le nostre parrocchie sono cambiate negli ultimi anni?
- Nell'immagine all'esterno?
- Nella vita interna di comunità?

### GRUPPO 1 - I RAGAZZI

- A livello di ragazzi/e (7-11 anni circa), i sacramenti di confessione, comunione e cresima come vengono curati e che significato assumono agli occhi dei ragazzi? Vengono inseriti in un vero e proprio cammino di fede?
- L'età della prima confessione, della prima comunione e della cresima è opportuno conservarla com'è ora o è opportuno pensare a un cambiamento? Perché?
- Quale può essere il compito di alcune famiglie cristiane nella preparazione dei ragazzi e dei genitori ai sacramenti dell'iniziazione? Come si possono meglio coinvolgere?
- Il decreto del nostro Vescovo (21/01/2004) che stabilisce (n. 4, p. 6) la condizione minima per essere ammessi alla prima comunione viene osservato? È stato compreso?

### Gruppo: 1 A

I cambiamenti:

La Famiglia: i genitori si sono adeguati ai ritmi e alle richieste dei figli i quali sono influenzati da messaggi negativi che ricevono dalla televisione, dai mass media e spesso dalle altre agenzie educative. Molto spesso i genitori non trasmettono più i veri valori cristiani.

La parrocchia: è cambiata sia all'esterno che all'interno; per alcuni è considerata chiusa, triste, priva di accoglienza, per altri aperta, accogliente. Ha cambiato la categoria di persone a cui rivolgersi: prima l'attenzione era rivolta ai giovani oggi si parla di messa infantile, femminile e senile.

A volte manca una vera e propria evangelizzazione, infatti c'è un diverso modo di presentare Gesù, si parla di un Gesù storico e non di un Gesù vivo. Manca unità nei comportamenti delle varie parrocchie e manca una catechesi delle famiglie.

Attualmente manca la figura del catechista educatore, animatore, dalle forti capacità relazionali e comunicative per cui il catechista rivolge la sua azione non tanto a far maturare la mentalità di fede ma a orientare al sacramento.

Quale quindi la proposta a tale proposito?

Utilizzare i gruppi già esistenti o istituirli (ACR-SCOUT-ORATORIO), per far proseguire i ragazzi nel loro cammino di maturazione integrale.

Non ci deve essere un'età già stabilita a priori e finalizzata al sacramento, ma il sacramento va amministrato solo quando il ragazzo è ritenuto "maturo".

Catechesi rivolta ai genitori in maniera sistematica e coinvolgimento degli stessi nel cammino di formazione dei loro figli.

In generale le parrocchie si adeguano alle normative dettate dall'ultimo decreto del nostro Vescovo.

Coordinatore: Sac. Pasquale Galatà

### Gruppo: 1 B

Il cambiamento culturale che interessa il mondo, coinvolge la nostra terra ed inevitabilmente si ripercuote nella chiesa. In una società multietnica, come quella in cui viviamo, i giovani si trovano a doversi confrontare con i loro coetanei che appartengono ad altre culture, ad altre religioni ed il delicato compito di cui oggi la chiesa è investita è quello di rendere i giovani in grado di essere forti nella loro fede.

La catechesi deve impregnare il cuore dei ragazzi che sono troppo coinvolti dal mondo esterno tanto da subordinare la partecipazione alla vita cristiana ad interessi di ogni genere, poiché non trovano più, neanche nella famiglia stessa – che dovrebbe essere il primo nucleo nel quale la vita del ragazzo cristianamente si forma – gli stimoli giusti per accostarsi a Dio.

Oggi i sacerdoti e gli operatori parrocchiali hanno l'arduo compito di accostarsi ai giovani e sopperire alle mancanze delle famiglie e della società stessa che troppo li distacca da Cristo. Manca oggi la passione per Cristo, cioè quell'amore che spinge il cristiano a metterlo al primo posto.

La parrocchia, però non può e non deve restare ferma davanti a tutto questo ed anzi, deve andare incontro ai giovani coinvolgendoli ed insegnando loro quanto meraviglioso sia l'amore per Cristo, educandoli



a parlare della loro fede senza alcun timore. Però per fare tutto questo la parrocchia deve riuscire a diventare una autentica comunità, nella quale le diverse realtà parrocchiali riescano ad integrarsi tra di loro in vista di un unico fine.

La parrocchia oggi sembra inadeguata a dare una risposta autentica per una catechesi veramente efficace ed incisiva, inadeguata anche perché il "fare catechismo" sembra essere solo un'attività settoriale della vita del ragazzo, un'attività solo razionale e poco esperienziale.

La parrocchia deve diventare un luogo di accoglienza, cercando di offrire al ragazzo opportunità per sentirla quasi come la propria "casa". Il cammino di formazione catechistica deve essere pensato come un vero e proprio cammino di fede

Il parroco e i suoi collaboratori anche laici, sono e devono essere oggi amici e confidenti dei giovani che spesso, tristemente, non trovano gli interlocutori giusti: occorre avvicinare i giovani alla figura del sacerdote come amico, confidente, e saggio interlocutore che sposa in toto la Chiesa ed annuncia la parola di Dio laddove Cristo viene più messo da parte.

### Il cammino di fede verso i sacramenti.

Le esperienze riportate nel gruppo di studio hanno evidenziato che certamente il "catechismo" o i "Corsi" per l'ammissione ai sacramenti oggi sono poco efficaci ed incisivi.

Sono state proposte diverse soluzioni:

- considerare il catechismo non come un corso ma come un cammino di fede costituito da una serie di tappe;
- aiutare la famiglia ad accompagnare i ragazzi nel cammino di formazione;
- far fare ai ragazzi una autentica "esperienza" di Gesù, con l'aiuto dei vari gruppi ecclesiali presenti nelle parrocchie, per evitare che la catechesi sia solo una esperienza nozionistica e staccata dalla vita;
- avere come obiettivo la maturità e la consapevolezza da parte del ragazzo di accostarsi ai sacramenti;
- rivalutare il sacramento del battesimo anche dal punto di vista liturgico coinvolgendo l'intera comunità;
- riscoprire il senso di una catechesi che continua anche dopo i sacramenti;
- superare i confini delle parrocchie pensando ad una pastorale unitaria e a mettere in comune le risorse umane.

In particolare è stata evidenziata l'esigenza di aiutare il ragazzo a partecipare per il "gusto" di fare esperienza cristiana e non solo di adempiere ad un dovere quasi come a scuola. In questa direzione una proposta è stata quella di personalizzare l'amministrazione dei sacramenti, sulla base della maturità spirituale raggiunta dal singolo. Inoltre anche la figura del catechista più che maestro dovrebbe assumere il ruolo di accompagnatore della fede del ragazzo, conoscitore della sua vita interiore, e presente anche al di là dell'appuntamento settimanale.

È necessaria, in definitiva una vera e propria "rivoluzione" nel modo di fare catechismo, che coinvolga di più la comunità nella convinzione che i ragazzi non possono stare al margine ma siano il centro della nostra attività.

Coordinatore: Sac. Elvio Nocera

### GRUPPO 2 – LA FAMIGLIA

- La preparazione al matrimonio e alla famiglia, con i corsi interparrocchiali, che in diversi incontri diocesani sono stati ritenuti superati, come si può concretamente configurare?
- Ai giovani che si orientano a formare una famiglia, si insegna che la famiglia – oltre che un'esigenza naturale – è una vocazione da Dio, fondata sui sacramenti del battesimo e del matrimonio?
- Si ha cura pastorale delle famiglie giovani nei primi anni di matrimonio? Come e con quali contenuti?
- Ci sono esperienze di coniugi che insieme sono disponibili (o praticano) l'annuncio del Vangelo? Come?

### Gruppo 2 A

Inizialmente emerge la conferma della crisi e dell'indifferenza della famiglia e del distacco ed allontanamento, sempre più evidente, di fedeli dalla Chiesa determinando continui cambiamenti in negativo della percentuale di praticanti.

La mancanza soprattutto di "spiritualità" cristiana; ci si limita quasi



esclusivamente a svolgere una pastorale spesso di routine, che diventa discontinua, improvvisata, ad eccezione di alcune piccole comunità e gruppi di preghiera, presenti all'interno di alcune parrocchie della Piana.

Emergono: il sentirsi autosufficienti, con un individualismo spesso esasperato ed esagerato nonché l'arte di arrangiarsi che determina la superficialità nelle cose, nella vita sociale e nella pastorale parrocchiale.

Vi è anche la presenza di alcuni fattori e realtà cittadine dove si nota la mancanza di "moralità" ma vi è altresì la volontà di confrontarsi e discutere le varie problematiche sociali e cristiane ed in alcuni casi ciò comporta anche della confusione nell'affrontarle e risolverle. Queste sono le realtà presenti, ma si sente anche un forte desiderio di cambiamento nelle parrocchie della Piana, con un concreto impegno a far sentire e portare la Chiesa il più vicino possibile al popolo attraverso la divulgazione della catechesi, nel portare più gente verso l'ascolto della parola di Dio, nell'impegno concreto di ognuno nella comunità, rivolgendosi soprattutto ai giovani ed alle famiglie, con l'apprendimento e la consapevolezza che la catechesi, il riferimento e l'attuazione della parola di Gesù Cristo, anche attraverso il costante impegno dei movimenti e delle comunità laiche possono realmente apportare un contributo notevole all'immagine interna ed esterna della vita nelle comunità parrocchiali.

Di fronte poi al dilagare di fenomeni sociali negativi (illegalità, ingiustizie etc.), bisogna iniziare ad educare, fin dai primi anni e nelle prime fasi di vita, il cristiano ad essere parte integrante nella realtà ecclesiale vivendo delle realtà indispensabili per la vita di un cristiano: comunione, missione, fratellanza, amore e cammino di santificazione.

A ciò si aggiunge che la Piana, come da più parti sostenuto, sta vivendo un radicale cambiamento sociale e parrocchiale con notevole dispersione di valori, riferimenti e vocazioni.

Per ciò che riguarda le riflessioni sui corsi interparrocchiali, tenuti per la preparazione al matrimonio, ritenuti superati, si è discusso sulla utilità o meno degli stessi; i pareri sono stati contrastanti in quanto per alcuni ritenuti oramai non idonei alla realtà quotidiana, ed inoltre "snobbati" dalla continua superficialità delle giovani coppie e dall'obbligo di frequenza.

Per ciò che riguarda la preparazione al matrimonio, dagli interventi succedutisi, è emerso che la famiglia stessa, all'interno dei suoi rapporti e nella vita quotidiana, deve essere la base vera per la preparazione alla vita matrimoniale; anche se si assiste sempre più nei giovani che si accostano al matrimonio, alla mancanza di fede, alla superficialità del sentimento vero e sincero dell'amore coniugale, ed alla mancanza di attuazione della vita cristiana e dell'annuncio del Vangelo.

Allora che fare di fronte al dilagare di questi fattori e fenomeni negativi nella società della Piana, tenuto conto che la famiglia è una vocazione di Dio fondata sui sacramenti del Battesimo e del Matrimonio?

Le risposte e le opinioni espresse nei vari interventi sono state prevalentemente rivolte "all'educazione dei ragazzi e dei giovani", all'accoglienza, all'apprendimento ed al discernimento della parola di Dio, al rispetto della vita, del prossimo e delle cose, alla catechizzazione, evangelizzazione ed annuncio della buona notizia del Vangelo. La testimonianza di coppie di sposi e di famiglie collaudate, impegnate da tempo in un cammino di fede, nella vita sociale e quotidiana e nella catechesi parrocchiale, può essere un veicolo importante all'educazione delle giovani famiglie.

Ciò dovrebbe e potrebbe portare nelle parrocchie all'istituzione di veri ed ulteriori punti di forza spirituale, di riferimento e guida per le giovani coppie che si accostano al sacramento del matrimonio, con l'adozione di catechesi di iniziazione cristiana specifica.

L'esperienza dei coniugi che insieme si rendono disponibili o praticano l'annuncio del Vangelo, è stata sottolineata da più interventi e crediamo sia, nella attuale realtà della nostra Piana, una componente essenziale ed importante per la cura pastorale delle giovani coppie e famiglie nei primi anni di vita matrimoniale nelle realtà comunitarie.

### **Le proposte emerse dal nostro gruppo sono state le seguenti:**

- 1) Proposta di incontri a carattere diocesano sia per le giovani coppie sia per le famiglie con corsi di formazione periodica;
- 2) Proposta per un interscambio di testimonianze, fra le varie coppie adulte della Diocesi, sulle realtà di ognuno nel contesto ambientale, per arrivare ad un ulteriore arricchimento e maturità della fede cristiana;
- 3) Proposta di avvicinare le giovani coppie per avviare all'obiettivo principale che è quello della vocazione al matrimonio.

Coordinatore : Sac. Mino Ciano

### **Gruppo 2 B**

Il primo argomento emerso all'interno del gruppo di studio e che ha particolarmente stimolato gli interventi dei presenti è stato la necessità di dare nuovo impulso ai corsi prematrimoniali. Le testimonianze provenienti da diverse parrocchie hanno evidenziato un aspetto particolarmente negativo: tali corsi sono ormai considerati, nella maggioranza dei casi, un puro adempimento formale, i parroci vengono interpellati su argomenti futili tipo la durata degli stessi e il numero di assenze consentito, raramente i futuri sposi sono consapevoli della valenza dal punto di vista

cristiano della loro unione matrimoniale, si è costretti a constatare la crisi del matrimonio inteso come Sacramento e come chiamata da parte del Padre. Sorprende il fatto che spesso i futuri sposi sono privi persino di una elementare evangelizzazione di base. Non è raro incontrare coppie che ignorano persino i comandamenti! Se i corsi prematrimoniali sono considerati solo un'incombenza burocratica ed il matrimonio un mero evento rituale, bisogna imboccare una strada diversa.

Le proposte del gruppo riguardano essenzialmente due momenti distinti: il corso propriamente detto ed i presupposti necessari affinché acquisti efficacia.

Si ritiene opportuno sottoporre all'attenzione di S.E. il Vescovo e del Consiglio Pastorale Diocesano la possibilità di scindere i corsi in due distinti momenti, uno a livello parrocchiale e l'altro su base territoriale più ampia. In ambito parrocchiale ogni sacerdote conosce i futuri sposi ed è in grado di modulare sia in termini quantitativi che qualitativi la durata ed i contenuti del corso in funzione delle esigenze diverse che si ritiene opportuno assecondare; in seguito una seconda fase a livello interparrocchiale potrebbe fungere da completamento e complemento della precedente.

Il corso prematrimoniale, in ogni caso, non deve costituire un fatto isolato, altrimenti si corre il rischio di non superare l'aspetto puramente formale dell'evento denunciato in precedenza.

Da questa riflessione nasce la seconda proposta operativa: si ritiene opportuno che la parrocchia segua le coppie non solo nell'imminenza del matrimonio ma anche nel periodo precedente e cioè durante il fidanzamento. Costruendo un percorso coerente allora il corso prematrimoniale costituirebbe uno sbocco naturale, un'importante tappa di un cammino intrapreso in precedenza. Si costruirebbe così un percorso che guida la coppia dal fidanzamento alla formazione di una famiglia passando per il matrimonio attraverso catechesi organiche e interdipendenti.

In un simile contesto i corsi supererebbero l'angusto confine della propedeuticità al matrimonio, trasformandosi in veri e propri "corsi vocazionali" al matrimonio.

Il dibattito all'interno del gruppo ha evidenziato la necessità di coinvolgere in questo percorso anche le famiglie di appartenenza dei futuri sposi in quanto numerose situazioni di crisi matrimoniale vengono innescate da ingerenze e condizionamenti da parte delle famiglie di origine dei coniugi.

Nostro malgrado, si è potuto constatare che i dati citati dal Vescovo in sede di relazione introduttiva relativi alla crisi della famiglia, purtroppo, rappresentano soltanto la punta di un iceberg.

Gravi situazioni di fatto costituiscono un sommerso che impedisce ogni possibilità di intervento e preclude al parroco ed alla comunità parrocchiale in genere la condizione prima di ogni evangelizzazione e cioè l'accoglienza cordiale e gratuita nei momenti difficili della vita.

Anche in questo caso il gruppo di studio ritiene di poter avanzare delle proposte operative: ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale potrebbe monitorare la parrocchia attraverso la costituzione di un osservatorio permanente sulla famiglia, sarebbe auspicabile che all'interno di ogni CPP fosse costituita una commissione ad hoc sui temi della famiglia. Per superare l'atomismo parrocchiale si potrebbe costituire cioè una vera e propria rete interparrocchiale. Il lavoro non deve comunque esaurirsi in una questione statistica o peggio in una sorta di schedatura delle famiglie della parrocchia ma piuttosto la nascita dell'osservatorio funga da ausilio al parroco al fine di poter essere più vicino alle famiglie in difficoltà; il parroco e tutti gli operatori pastorali non siano quindi degli studiosi isolati nelle loro torri d'avorio ma entrino (anche nel senso letterale del termine) in ogni famiglia rivalutando il contatto diretto non solo con i "vicini" cioè i praticanti ma anche e soprattutto con i "lontani" e cioè coloro che per i motivi più vari sono lontani dalla Chiesa.

Si ravvisa, quindi, la necessità di un contatto più diretto fra gli operatori pastorali e la comunità nel suo insieme. Le parrocchie sentono inoltre la necessità della vicinanza del Vescovo, il quale deve rendersi conto sul campo dei problemi reali di cui le singole parrocchie soffrono.

Un buon veicolo di coinvolgimento nella vita della parrocchia potrebbe essere costituito dalle catechesi per i ragazzi: sarebbe opportuno chiedervi la partecipazione anche ai genitori.

Si è constatato che lo sport costituisce un importante momento di aggregazione; le parrocchie e la Diocesi devono cogliere l'occasione affinché accanto allo svago ed al divertimento, che sono tratti caratteristici dello sport a livello amatoriale e dilettantistico, possa unirsi una spinta all'evangelizzazione non solo dei ragazzi di ogni età, ma anche per le famiglie che spesso seguono i loro figli nelle trasferte in ambito provinciale e regionale.

Il gruppo di studio, infine, non ha ignorato gli effetti ed i cambiamenti indotti dai mass-media sulle coscienze delle comunità.

Una reazione all'appiattimento degli ideali e dei valori potrebbe essere individuata nella pubblicazione periodica dei bollettini parrocchiali, che compatibilmente con i limiti finanziari e logistici di ognuno dovrebbero raggiungere le famiglie nel modo più capillare, magari prevedendo delle sezioni riservate al dialogo continuo con tutti i settori della comunità.

Coordinatore : Sac. Cosimo Furfaro

**GRUPPO 3 – IL LAICATO**

- I laici portano in parrocchia i problemi umani e sociali del territorio? Vengono discussi alla luce delle varie opzioni politiche?, del bene comune?, della dottrina sociale della Chiesa?

- Quanto all'esercizio della carità, i nostri laici fanno un cosciente riferimento alla Parola di Dio e alla Liturgia? Come?

- Come fare in modo che i Consigli pastorali parrocchiali siano più corresponsabili e propositivi nella pastorale di evangelizzazione?

- Come promuovere nel laicato il senso della Diocesi, della Chiesa locale?

**Gruppo 3 A**

I - La parrocchia, così come è oggi strutturata si è fondata su una visione cristiana della società che purtroppo non esiste più. Essa non può essere inoltre autoreferenziale, cioè sganciata dalla chiesa locale, essendo per sua natura strettamente ed intimamente collegata alla Chiesa stessa.

Nell'iniziare i lavori del gruppo di studio con le considerazioni che precedono, ci si è esortati a guardare al futuro.

Sulla domanda della traccia di lavoro comune a tutti i gruppi, dai vari interventi è emerso che la Piana di oggi è costituita da una realtà molto variegata. Si va infatti da zone industrializzate (v. es. l'area del porto) a zone rurali molto isolate, a piccole realtà ancora molto arretrate. Si è comunque in generale passati da una fase in cui predominava l'agricoltura ad un'altra caratterizzata da nuove attività, prevalentemente imprenditoriali. C'è quindi un nuovo modo di pensare, di lavorare, di vivere, di fronte al quale, però, le parrocchie si sono mosse poco, quasi per niente, ignorando le nuove esigenze del territorio, a parte alcuni casi isolati che appunto tali rimangono.

Il difetto più grosso di noi cristiani della Piana è quello infatti di rimanere chiusi all'interno delle mura parrocchiali, vivendo la nostra fede in modo intimistico, non incidente pertanto nella società e nella storia.

Le parrocchie non hanno ancora preso piena coscienza del territorio su cui esistono, non hanno instaurato rapporti con le persone che vi abitano, al di là di quelle che convergono nelle parrocchie stesse.

Occorre dunque ripartire da Cristo, dall'avvenimento cristiano. Passare da una logica di parrocchia piena di riti ad una parrocchia che pone al centro l'annuncio.

È necessario, inoltre, che cresca la responsabilità tra laici e parroco, corresponsabilità che non pare essere molto diffusa, a volte perché il parroco vuole accentrare tutto su di sé, a volte perché sono i laici a defilarsi.

Nelle parrocchie sono molto spesso presenti diverse realtà ecclesiali, movimenti, associazioni, nuove comunità, che costituiscono per la parrocchia stessa una grande ricchezza, anche sotto il profilo della missionarietà nell'ambiente o per quanto riguarda le opere di carità. Quasi sempre, però, ogni gruppo va avanti per conto suo, seguendo una propria strada.

II - In risposta alla domanda specifica del gruppo: *"I laici portano in parrocchia i problemi umani e sociali del territorio?"*, si è concordato nel dire che molto probabilmente le parrocchie non sono ancora pronte ad accogliere le istanze che provengono dall'ambiente. Non sembra infatti che esse, fatte poche eccezioni, siano molto attente alle problematiche relative alla sanità, al mondo del lavoro (e quindi alla disoccupazione), agli anziani o al grave problema dell'usura, largamente diffuso nel comprensorio della Piana. Vi è forse, rispetto a tali situazioni, solo una certa sensibilità a livello di singole persone.

III - *"I nostri laici, quanto all'esercizio della carità, fanno un cosciente riferimento alla Parola di Dio e alla liturgia?"*. C'è bisogno di una risposta sostanziale della Parola di Dio nella nostra vita. Come si può rispondere al bisogno dell'altro, come si possono condividere le necessità di chi chiede aiuto se non a partire dalla Parola di Dio vissuta nella quotidianità della vita? Occorre pertanto che le parrocchie riscoprano la centralità della Parola.

È necessario, poi, favorire l'incontro e la collaborazione tra persone di diverse parrocchie, pure di paesi diversi, in modo da aiutarsi a vicenda, magari con l'ascolto di esperienze significative anche nel campo delle opere di carità.

IV - Nel corso degli anni si è vista l'utilità della convocazione ecclesiale, che si svolge all'inizio dell'anno pastorale, per la diffusione del senso della diocesi nell'ambito delle parrocchie, per cui è opportuno che tale esperienza venga sempre di più valorizzata ed i resoconti della medesima riproposti e studiati in ogni comunità, così come sarebbe altresì importante riprendere l'esperienza delle c.d. "settimane teologiche". Si è infine evidenziata la necessità di promuovere l'istituzione dei consigli pastorali nelle parrocchie che ne sono ancora prive.

Coordinatore: Sac. Gildo Albanese

**Gruppo 3 B**

\* Il gruppo si è trovato d'accordo sul fatto che anche le nostre parrocchie negli ultimi anni sono cambiate, per i motivi che tutti conosciamo, sia nell'immagine all'esterno che nella vita interna di comunità. A questo si è accompagnato, comunque, una maggiore consapevolezza dei laici che ha determinato una svolta missionaria della

pastorale parrocchiale, superando così quelle tendenze poco aperte alla missionarietà, ossia quella di concepirsi come comunità autoreferenziale, nella quale ci si vuole trovare perché si sta bene insieme, oppure quella di un ufficio di servizi per i sacramenti.

\* Il gruppo ha evidenziato come i laici oggi avendo una accresciuta capacità di vedere le opere di Dio nella storia dell'uomo e in tutti gli avvenimenti della vita sociale, familiare, culturale, politica, ecc., e avendo una sensibilità più matura a compiere con fedeltà i propri ministeri ad ogni livello, hanno acquisito una coscienza più missionaria e riescono a portare in parrocchia i problemi umani e sociali del territorio.

La difficoltà sta nell'affrontare i problemi e discuterli alla luce delle varie opzioni politiche, del bene comune e della dottrina sociale della Chiesa, perché, tra l'altro, non tutti hanno la preparazione specifica per farlo, né l'organizzazione per trovare altre vie.

Si chiede, quindi, più preparazione specifica, più formazione e più collaborazione con gli Uffici Diocesani e gli Enti civili specializzati a tal proposito.

\* Per l'esercizio della carità i nostri laici hanno ben presente che la parola di Dio è fondamentale punto di partenza del dialogo con Dio e poi con gli uomini; sono coscienti che la carità deve essere alimentata e illuminata dalla Parola di Dio dove Cristo si fa presente e poi ci viene incontro nell'altro.

La liturgia della Parola e la Lectio divina sono essenziali per questo.

I nostri laici hanno ben presente, altresì, che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della domenica giorno fatto dal Signore, Pasqua settimanale.

Il riferimento alla Parola di Dio e alla Liturgia apre a scelte nuove di comunione dei beni, di ricerca del bene comune, di scelta preferenziale per i poveri.

\* Il discorso si è sviluppato sul metodo di scelta dei componenti dei Consigli Pastorali, da qualcuno non condivisa e poi sul senso della responsabilità e della valorizzazione dei loro componenti che a volte dai parroci non viene presa sufficientemente in considerazione.

*Per fare in modo che i Consigli pastorali parrocchiali siano più corresponsabili e propositivi nella pastorale di evangelizzazione si chiede che il principio della collaborazione, che in certi casi è anche decisione, debba essere applicato in modo più esteso per determinare una valorizzazione più comunitaria, ampia e decisiva dei Consigli Pastorali. Per questo si è avvertita l'esigenza che i parroci prendano più coscienza di tutto ciò.*

\* Riconoscere il senso della Diocesi è riconoscere il senso della Chiesa fondata da Cristo, non come fatto giuridico, ma come una comunità di persone che cammina con il suo Vescovo.

Il gruppo ha riscontrato che nel laicato non c'è sufficientemente il senso della Diocesi che è vista per lo più come una entità astratta, conosciuta solo per gli uffici curiali che rilasciano nulla osta per matrimoni e autorizzazioni per le feste patronali.

Si chiede una maggiore comunione tra le Comunità Parrocchiali e la Diocesi, partecipando sempre alle sue iniziative e osservando le sue direttive e si chiede che anche tra i parroci si evitino attriti e incomprensioni.

Coordinatore : Sac. Pietro Gallo

**GRUPPO 4 – LE PARROCCHIE**

- Le nostre parrocchie si sono poste l'ipotesi di un nuovo annuncio di Gesù e del Vangelo in maniera non saltuaria, ma organica? Per gli adulti?, per i giovani? Difficoltà, tentativi, proposte.

- Catechesi, liturgia, carità sono i motivi ispiratori delle varie attività e iniziative parrocchiali, specie quelle che assorbono energie, impegni e anche spese economiche?

- La partecipazione attiva e consapevole alla Messa domenicale può essere migliorata? Accoglienza, ministeri e ministranti, omelie, orari sono curati? Come?

- Come è possibile "mettere in rete" parrocchie piccole, non autosufficienti per i vari compiti di evangelizzazione, catechesi, liturgia, carità, cura dei gruppi, ecc?

**Gruppo 4 A**

Nel nostro gruppo abbiamo riflettuto su alcuni cambiamenti che hanno influenzato il volto delle nostre Parrocchie.

L'aumento dell'immigrazione è diventato la possibilità di confronto con persone di religioni differenti dalla nostra e di consolidamento della nostra identità cristiana.

La crescita dell'illegalità (truffe all'INPS, alla comunità Europea...) legata alla disoccupazione non sempre è condannata apertamente dalla Chiesa: ci sono cattolici praticanti che tranquillamente vivono di queste truffe.

La maggiore integrazione sociale delle persone disabili ha portato ad una loro partecipazione alla vita ecclesiale.

L'individualismo diffuso ha creato frammentazione e ciò non aiuta nel senso della collaborazione intraparrocchiale ed interparrocchiale.

Il secolarismo ha spinto i cristiani laici ad una maggiore presa di coscienza della loro appartenenza al popolo di Dio, ma non sempre ad una assunzione responsabile della loro missione nel secolo.

Il secolarismo ha destato nei cristiani paura del cambiamento, chiusura ed inimicizia nei confronti del mondo, anziché simpatia ed affetto, apertura di cuore e di mente per una conversione.

Dopo l'analisi della nostra realtà, ci siamo chiesti come migliorare la partecipazione attiva e consapevole alla Messa domenicale, cioè abbiamo cercato di formulare delle proposte per crescere come Parrocchie sotto l'aspetto Eucaristico, cuore della nostra identità di cristiani.

Crediamo anzitutto che sia necessario intraprendere itinerari di fede permanenti e differenziati che aiutino ciascun fedele e tutta la comunità a comprendere il significato dei vari momenti e segni della Liturgia domenicale. A questo fine potrebbero contribuire anche delle piccole monizioni, (relative ad un momento liturgico), fatte durante la Messa domenicale, secondo un cammino progressivo di presa di coscienza del Mistero celebrato.

La partecipazione attiva e consapevole alla Messa non è l'inizio ma il traguardo del cammino di ogni cristiano, presuppone un atteggiamento di costante conversione per incontrare Cristo nella propria esistenza e vivere la comunione, diversamente la Messa è uno spettacolo. La parrocchia può essere solo un'assemblea riunita ad assistere allo spettacolo domenicale, soprattutto quando c'è il mercato in piazza, permanendo nell'inimicizia, nell'indifferenza, o praticando l'aborto, il divorzio, l'estorsione..., senza legami di comunione reciproca nella propria vita.

Pertanto la liturgia non può essere frettolosa, né improvvisata, va curata in tutte le sue parti ed in tutti i segni.

L'accoglienza calorosa di tutti i fedeli da parte di alcuni fedeli e del presidente aiuta a consolidare le relazioni fraterne.

Le letture ed i lettori si preparino prima della Messa, meglio se durante la settimana precedente ed in piccoli gruppi di fedeli guidati dal parroco.

I giovani ministranti vanno motivati e accompagnati, attraverso un adeguato cammino di fede, a svolgere il loro servizio liturgico.

Le omelie siano momenti qualificati per spezzare la Parola di Dio e per annunziarla con verità, senza la gara per la brevità, senza la paura che la chiesa si svuoti, senza timore di condannare con forza atteggiamenti non cristiani.

Il canto sia alla portata di tutti: il coro animi tutto il popolo a cantare.

Siano fatte e curate le processioni previste: ingresso, offertorio e comunione, cosicché ci si senta popolo in cammino verso la salvezza. I movimenti del corpo, la parola, l'udito, la vista siano sintonizzati col momento che si sta celebrando.

Il vestito dei fedeli sia decoroso e sia l'abito della festa!

Gli edifici liturgici vengano sempre più opportunamente adeguati alla liturgia per consentire una partecipazione più piena alla Messa, quale banchetto del popolo di Dio.

"Senza prete non c'è Messa". Ci siamo interrogati sulla difficoltà per alcuni parroci soli di presiedere a più Messe domenicali... Come fare?, Non potremmo ridurre il numero delle Messe domenicali? Forse una scelta antipopolare che aiuterebbe a crescere nella direzione dell'essere unica comunità.

Abbiamo riconosciuto le difficoltà al cambiamento, ma siamo fiduciosi nella presenza e azione dello Spirito Santo che continua a rinnovarci come popolo di Dio in missione nel mondo.

Coordinatore: Sac. Giovanni Gentile

#### Gruppo 4 B

Dall'ampio ed articolato dibattito, sono state evidenziate situazioni positive e non presenti nelle rispettive parrocchie.

1. E' stata fatta una disamina della situazione esistente all'interno ed all'esterno delle parrocchie, individuando talune situazioni nuove rispetto all'ultimo ventennio del secolo scorso, quali ad esempio:

- la presenza di extracomunitari di religione diversa e di varia provenienza, e verso i quali, pur non comportandosi con l'intenzione di fare proseliti, bisogna testimoniare loro l'amore di Cristo che anima le nostre azioni;

- le mutate esigenze della gioventù, che è in atto distratta da vari e molteplici interessi rispetto ai coetanei delle generazioni dei genitori. Gioventù che in atto, in prevalenza, pur professandosi cristiana è un po' distante o distaccata dalla chiesa;

- un modo nuovo, ma precario di vivere la fede nella famiglia, i cui componenti non vivono più nel contesto culturale dei valori che fanno parte della storia e delle tradizioni tipicamente italiane e calabresi in particolare.

2. La necessità di istituire degli itinerari di formazione nelle parrocchie. Questo può essere aiutato dalla costituzione delle unità pastorali. Fondamentale per la crescita e la maturazione della Comunità è il lavoro con i ragazzi che poi deve continuare con i giovani e gli adulti. Sarebbe opportuno che la pastorale scolastica fosse separata dall'ufficio catechistico, così che quest'ultimo possa impegnarsi in modo più proficuo nelle parrocchie.

3. La validità di esperienze vissute sul piano personale, familiare e comunitario di cammini catecumenali.

4. L'opportunità di un recupero autentico della qualità e della dimensione culturale della fede.

5. necessità d'incrementare la preghiera, sul piano personale, familiare e comunitaria, poiché è stato rilevato che lo spirito di preghiera si è per certi aspetti affievolito. La preghiera nelle famiglie è stata distrutta dalla televisione. Nelle parrocchie ha ceduto in parte il posto ad un certo attivismo. Affievolitosi il rosario, l'adorazione eucaristica e le varie devozioni, resiste anche se con un po' di fatica la Santa Messa. Si ritiene che attenuandosi la preghiera per forza di cose si assiste anche ad un calo della fede e, ovviamente, ad un calo del senso soprannaturale della vita. C'è una certa crisi spirituale dell'odierna società. Si ritiene che solo nella preghiera si può trovare Dio; perché Dio non s'incontra parlando, discutendo, o studiando, ma solo pregando e operando come ci ha insegnato Gesù. La preghiera d'altra parte non è una cosa per le persone dotte o erudite, è alla portata di tutti poiché necessita solo di un cuore mite, umile.

6. Rimuovendo devozioni e tradizioni i fedeli sono stati sradicati dalla loro cultura lasciando un vuoto. Pertanto, occorre operare un recupero di tutto ciò, perché utile anche per fare catechesi. Le stesse tradizionali feste paesane e riti sacri, depurate opportunamente, oltre a costituire motivo d'incontro tra compaesani sono una valida occasione per istruire i fedeli nella fede. Tuttavia le feste possono aiutare la crescita della comunità, ma da sole non bastano a corrispondere a quelle che sono le esigenze delle comunità oggi. Da qui la necessità di quel cammino serio di formazione di cui tutti hanno avvertito il bisogno.

7. Fare comunione tra sacerdoti di più paesi, invece di singoli parroci per piccole parrocchie, onde potersi sostenere a vicenda, dare luogo ad esperienze di comunione e di scambio d'esperienze. Così facendo, mentre s'incrementa la comunione si aumenta lo scambio pastorale.

8. Il parroco dovrebbe valorizzare i laici preparati e dare maggiore spazio alle associazioni che mostrano di avere qualità oltre che radici solide in seno alla comunità parrocchiale, a condizione che le loro azioni siano finalizzate a favorire il recupero dei fedeli che sono rimasti un po' indietro nel cammino di fede. Le esperienze di nuovi gruppi, movimenti, e associazioni vanno accolti con serenità fino a far diventare la parrocchia comunità delle comunità.

9. Il parroco dovrebbe essere stabile, residente e più presente nei luoghi di lavoro, nelle case, nei luoghi di svago per meglio conoscere e capire bisogni ed esigenze della popolazione e, conseguentemente, discernere gli interventi più opportuni e la misura degli stessi.

10. La produzione di documenti nella Chiesa è molto interessante oltre ad essere di qualità, ma al tempo stesso è assai copiosa per cui capita che non si fa in tempo a conoscerla e ad assimilarla adeguatamente.

11. L'opportunità di istituire una giornata intesa come occasione:

- per riflettere sull'importanza della struttura parrocchiale;
- per richiamare l'attenzione dei cristiani sui servizi resi dalle parrocchie e sui reali bisogni delle parrocchie stesse;
- per rivolgere attenzione alla delicata e importante funzione che il parroco in genere è chiamato a svolgere e le numerose difficoltà che lo stesso parroco si trova a dover fronteggiare;
- per pregare sia per i bisogni dei parroci, dei sacerdoti e dei religiosi, che attualmente operano nelle nostre parrocchie e sia per quelli che hanno operato, o addirittura ci hanno preceduto in cielo.

Coordinatore: Sac. Paolo Martino

#### Gruppo 4 C

All'interno del gruppo sono stati messi in evidenza i tratti caratteristici della società della Piana: l'indifferenza, la mobilità, la superficialità, l'individualismo, l'iper-attivismo ecc. ecc.

Dopo questa constatazione emerge dagli interventi l'arretratezza della struttura della parrocchia in modo che diventi "luogo affascinante" per favorire una pastorale per ragazzi, anziani, famiglie e che incida organicamente su tutti e soprattutto sui vicini, creando comunità di fede e non di religiosità, suscitando la diaconia e l'ansia missionaria.

Riguardo la catechesi, dopo aver messo in risalto i limiti di quella parrocchiale, si è proposto una catechesi di accoglienza che susciti il desiderio di ascolto, adeguando i linguaggi e gli atteggiamenti.

La liturgia in parrocchia può essere momento di alta scuola di catechesi all'interno della quale si ritiene necessario dare spazio, riscoprire altre celebrazioni (quali la Liturgia delle Ore). È indispensabile curare la liturgia sacramentale valorizzandone i segni all'interno di una dinamica comunitaria, con attenzione particolare al battesimo ed al matrimonio. È emersa inoltre la necessità di insistere sulla testimonianza della carità, come momento di annuncio e non come fatto volontario fine a se stesso.

Il gruppo ritiene che la messa domenicale dev'essere migliorata: in particolare, favorendo l'accoglienza, rendendo l'omelia momento di aiuto all'attualizzazione della Parola di Dio, bandendo "rimproveri ed annunci vari", favorendo in tutti i modi la partecipazione ed il coinvolgimento dell'assemblea. Cura particolare dev'essere riservata ai ministeri, istituendo oltre ai corsi diocesani anche momenti parrocchiali di preparazione, in particolare per il ministero del lettore.

Coordinatore: Sac. Giuseppe Varrà